

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveleni	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	630921 (Vita Mafalda) 530972
Aids da lunedì a venerdì	864270
Aied: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
4756741	
Ospedali	
Polichinico	4462341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67261
S. Spirito	650901
Centri veterinari	
Gregorio VII	6221886
Trastevere	5896650
Appio	7182718

Pronto intervento ambulanza	
47498	
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5644
Radio taxi	49704994-3875-4984-88177
Coop autos	
Publici	7594568
Tassistica	865264
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sanno	7500856
Roma	6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI	
Acqua	575171
Acce: Acqua	4695444
Acce: Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Archi (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	474695444

Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	4695444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicnoleggio	6543394
Collalti (bici)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone	

Sei artisti per il Museo laboratorio universitario

ENRICO GALLIAN

Nell'ambito del programma espositivo realizzato negli spazi del Museo laboratorio di arte contemporanea dell'Università «La Sapienza» di Roma (posto dietro il Rettorato) continuano ad avvicinarsi le mostre di artisti, secondo le scelte critiche compiute da Simona Lux. Dopo le prime due di Donatella Vici e Paolo Zibetti, si è inaugurata mercoledì la mostra dei lavori di Claudio Givani, Maurizio Pierfranceschi, Alfredo Zelli, Antonio Capaccio, Mariano Rossano e Theo Eshehu. Sono sei artisti diversi l'uno dall'altro, accomunati forse solo dall'idea di valorizzare o sconvolgere completamente lo spazio dato. Spazio «complesso», altro, quello dell'Università della Sapienza dietro al Rettorato. Spazio pulito che non ha nulla a che vedere con la magnificenza o la commercialità dello spazio inteso come tale. Culturalmente sulla scena romana il Laboratorio di arte contemporanea vuole proporsi come archivio storico di più discipline artistiche che hanno operato in questo secondo dopoguerra. Propone musica, danza, arte visiva cercando connessioni e parentele con l'arte che si sviluppa nei primi vent'anni del Novecento. Progetto per far luce sui misteri dell'arte contemporanea. Mariano Rossano possiede un segno sempre più poetico che in affresco scende dall'alto e si arresta ai margini di una zoccolatura lungo tutto il perimetro dell'ampia parete semicircolare. Maurizio Pierfranceschi misura, con cartoni colorati, la perimetralità della parete, a colori violenti al limite dell'ossessione. Alfredo Zelli prosegue la lettura della quinta barocca creando suggestioni e stupefazione. Antonio Capaccio frammenta la piegua del pannello fantastico di parthenone facendola conflagrare in preziose minutaglie grigie nere e argenteo. Claudio Givani crea ambientazioni di sapore feroce inserendoci l'elemento inquietante della dubbiosa bacchetta alla fine di aste arrugginite. Theo Eshehu serialmente fissa fiori colorati su video e in alto in «altro» video gli spostamenti impercettibili di una improbabile immagine «sacra». La mostra si può visitare fino al 9 ottobre con il seguente orario: tutti i pomeriggi esclusi i festivi dalle 17,00 alle 20,00; giovedì anche la mattina dalle 10,00 alle 14,00.

Estate d'argento con sax e soprano

Volge al termine la fitta «Estate d'Argento '90» che ha avuto soprattutto come poli di riferimento il Parco di Villa Gordiani e la palazzina Corsini di Villa Pamphili. Da ferragosto una rete di appuntamenti misti fra concerti, danze e proiezioni cinematografiche hanno animato i pomeriggi nel verde, creando uno dei pochi attimi di vivacità in un panorama estivo poco entusiasmante. Dedicata alla terza età, ma aperta a tutti i cittadini, l'«Estate d'Argento» si conclude domani con un bell'appuntamento musicale alle 17 presso la palazzina Corsini a cura della cooperativa Nuova Società. Ne è protagonista l'Ensemble Italiano di sassofoni, che propone un programma misto nel tempo (si va da composizioni di Gabrieli a George Gershwin) e nel genere (dai madrigali di Monteverdi alla suite di «West Side Story»). I componenti del gruppo sono Federico Mondelci, Lucy Derosier, Mario Marzi, Massimo Mazzoni e «aggiunta» per l'occasione come voce soprano al quartetto di sassofoni - Maria Agnese Rossi Bertu.

Intenso concerto al teatro Ghione con il gruppo Nuove Forme Sonore

Non è felice il suono d'oggi

ERASMO VALENTE

«Fagotto tra le gambe / la bella suonatrice / le note soffia strambe / d'un suono non felice». La «cosa» è al Ghione, ed è l'ascoltatore della poltrona vicina, che scrive la stoffetta. Aggrappata al suo strumento, la bravissima Silvia Pizzolato suona un brano di Franco Oppo: «Attitu» o «Attitudu», per quattro d'archi e fagotto, appunto: una nenia, un lamento per una persona scomparsa, un canto funebre. Da un lato ribadiva la predilezione di Oppo a costruire il nuovo lavorando su stili popolari, ma dall'altro coinvolgeva nella tenerezza il clima della serata. Quella affidata dagli Incontri Musicali Romani al glorioso gruppo strumentale Nuove Forme Sonore, diretto da Edgar Alandia e che

ha tra i suoi pilastri portanti l'arte di Giancarlo Schiaffini. Schiaffini ha eseguito con il suo strumento diventato lievissimo, meditabondo, un brano dell'inglese Philip Feeney, per trombone e nastro magnetico, intitolato «Dorico Scuro». Era anche questa una musica per qualcosa che è scomparsa: la pienezza e la vitalità del suono. Un «suono non felice», infatti, si è dilatato a comprendere una «Metonimia notturna» di Paolo Renosto, «Algeato» sullo scambio di una sola nota (un «re») fra timbri diversi, nonché un «Recordando» di Jesus Villa Rojo, dedicato alla memoria di Manuel De Falla e che aveva il meglio nel respiro quasi di ninnananna, lievitante nel secondo dei tre movimenti.



Un po' estraneo al «suono non felice», la composizione «Action» di Giampaolo Chiti, con un'ansia di serenità tra i vari strumenti, e le «Etiquettes» per pianoforte di Edgar Alandia, protese a un passaggio su e giù per la tastiera, interrotta da sobbalzi e malinconia conclusiva. Il clima lontano da ogni trionfalismo ha ripreso il sopravvento, suggellando la serata con un'intensa composizione di Schiaffini: «Chez Peter» per otto strumenti, che sembrava evocare nella evanescente luce d'un tramonto, altri sonori, provenienti da Stravinski e da Mahler. Osservano alcuni studiosi che noi, in Italia, seguiamo a una trentina d'anni di distanza, le vicende della vita americana, e vorrebbero che se ne tenesse conto per non incorrere

nelle stesse esperienze ritenute negative. Ma non è così facile. Prima o poi, tutti percorrono la stessa strada e se è vero che le espressioni artistiche riflettono in qualche modo la realtà, neppure alla musica è concesso ignorare il paesaggio circostante, immerso nell'inerzia e nell'inquietudine che viene anche dal minimalismo e dalla lezione - citiamo uno per tutti - di Morton Feldman, che riflette la solitudine, la staticità dei suoni e della vita. Il nostro vicino di posto commentava i suoni con una stoffetta, altri dicevano «che brutta musica». Ma era come dire «che brutto periodo stiamo vivendo». Tantissimi gli applausi che, però, non hanno entusiasmato il gruppo strumentale. Avrebbe preferito, chissà, far seguire alle esecuzioni il silenzio.

Quinte teatrali e poesia nella galleria d'arte

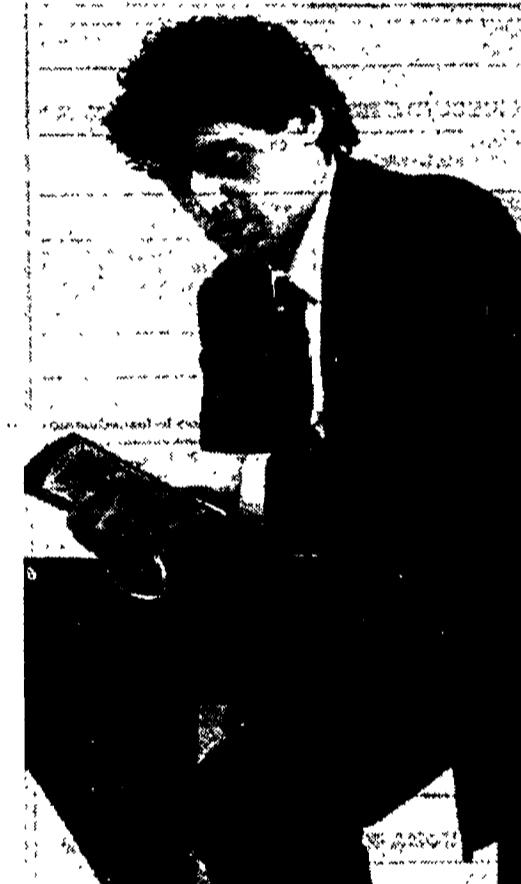
MARCO CAPORALI

Utilizzare una galleria d'arte come spazio teatrale è operazione bizzarra che nel caso di Ugo De Vita, ventottenne autore ed attore, corrisponde all'anomalia della sua pratica scenica, tradizionale sul piano del linguaggio ma estranea alle consuetudini delle compagnie di giro. Il territorio battuto da De Vita si situa a mezza strada tra ricerca letteraria ed azione teatrale, con interesse rivolto alla poesia quale messaggio al suo massimo grado di concentrazione. La fruizione della poesia, letta ad alta voce o drammatizzata, ha bisogno di un adeguato contenitore che faciliti e stimoli la disponibilità all'ascolto. Così si spiega l'uso serale della galleria d'arte moderna «Spazio visivo» (in via Brunetti 43), salotto raccolto, occupata da De Vita per la stagione 1990/91.

Certo anche cause di forza maggiore, ossia la penuria di testi che non siano canine maleodoranti e l'indifferenza verso imprese non soggettive al primato della comunicatività, hanno determinato la scelta a favore di uno spazio altrimenti destinato. Già prima dell'estate diversi spettacoli, dai cartoni di «Tommy Abbot» ai «Sonetti di Shakespeare», si erano svolti nella cornice dello «Spazio visivo». Ora De Vita propone ad apertura della stagione (dal 3 al 28 ottobre) «Ercole IV - I pensieri», atto unico dal dramma di Luigi Pirandello. Accanto al protagonista figura il cast ormai collaudato nei precedenti lavori, composto da Paolo Grasso, Marina Triboli, Agostino De Angelis, Tosca Di Martino e Cristina Lombardo. I co-

stumi - spiega De Vita - sono artigianali, e la voce fuori campo darà un corpo sinistro al personaggio del medico. In «Ercole IV» mi sono in parte ispirato a una regia di Calenda con Albertazzi, dove gli interpreti erano ridotti di numero. Così pure il testo, in origine in tre atti, sarà sintetizzato in uno, della durata di poco più di un'ora. Intervallando le «pièces» teatrali, recital di versi si svolgeranno il 17 e 18 dicembre e a marzo del prossimo anno. «Attori nati al grande pubblico» - riassume De Vita - di differenti esperienze lavoreranno per la prima volta insieme. Dal loro incontro si definiranno idee per ora solo abbozzate. Ci sono ipotesi di messinscena delle lettere d'amore di Jean Cocteau e di testi di giovani autori. Gli interventi previsti sono di Ida Di Benedetto, Nando Gazzolo, Turi Ferro, Ernesto Calin-

dri e Silvano Tranquilli. Aggiunge De Vita, estraneo alle vicende della post-avanguardia e allo sperimentismo «selvaggio», che «difficilmente chi non possiede una storia di studio e di approfondimento riesce a mettere in piedi una sperimentazione seria. Non ho interesse ad entrare nella patologica del cani sciolti, pur rifiutando la logica delle compagnie «disponibili» sia al comico che al tragico. E' evidente che il comico ha una fruizione immediata, e più facili committenze e sbocchi sul mercato. A partire da una preparazione tradizionale, tecnicamente accademica, con riferimenti a precisi modelli, ho scelto il teatro colto e il lavoro letterario. A febbraio andranno in scena «Dialoghi con Leuco» di Cesare Pavese (con Silvano Tranquilli) e a maggio, sempre con regia di De Vita, «Ercole furioso» di Seneca.



Ugo De Vita. Accanto, una scena dal film «Troppo forte» con Carlo Verdone. In alto, Giancarlo Schiaffini



Lo schermo illumina la periferia

SANDRO MAURO

E' un percorso cinematografico bello e paffuto quello che si potrà godere da stasera alla festa dell'Unità di Nuovo Corchiale/Casetta Mattei (Lgo D.Trentacoste), e comincia con una di quelle pellicole la cui grandezza non si può contenere in poche righe. Forse un ricordo, una suggestione: Anna Magnani, impetibile idea di donna, e la sua corsa straziata verso un camion. E' «Roma città aperta», di Roberto Rossellini, e tanto basta. Prosegue la notte cinematografica di Corchiale, con le acque agitate di «Palombella rossa», il film di Nanni Moretti, pertinente qui alla festa come 70-

ro scatenato a una convention di pugili, testimonianza di un'attenzione alle cose della sinistra che nell'opera recente del regista romano si completa con «La Cosa», il documentario che pure verrà proiettato qui a Corchiale nel giorno (il 23) di chiusura della festa e di questo «cinema in cortile» di fine estate. Sempre stasera, dopo le asperità morettiane, tocca ai sentimenti di «Nuovo cinema Paradiso», la «gloria nazionale» firmata Tomatore che ha conquistato Hollywood. Domani invece si passa a un cinema più squisitamente capitolino, non solo nel senso dell'ambientazione: l'incontro con Carlo Verdone (il primo di una serie che porterà a Corchiale Maurizio Ponzì, Dario Argento e Victor Cavallo) introduce alle proiezioni di «Troppo forte, il bambino e il poliziotto» e dell'indimenticato «Un americano a Roma», lungo il filo di una filiazione, più volte ribadita, che lega le disavventure del verdoliano Oscar Pettinari, e di tanti suoi personaggi, all'«americano» Nando Merconi e a tutta la comicità del personaggio Sordi.

Tutto diverso, per tempi e luoghi, è invece il viaggio cinematografico delle successive due serate, tese a ricordare che «il sonno della ragione genera mostri». Domenica si parte da «Metropolis», il capolavoro di Fritz Lang, qui straordinariamente accompagnato da una colonna sonora di percussioni africane. Di seguito toccherà a «Il trionfo della volontà» di Reinhold, per finire con l'incredibile apologo contro la guerra de «Il dottor Stranamore» divertentissimo Kubrick del '64 illuminato da un Peter Sellers in stato di grazia. Lunedì invece spetta a due «cult» per eccellenza del cinema americano anni '70: «Taxi Driver» e «Apocalypse Now», inframmezzati da una proiezione, tanto per parlare di ragione e mostri, di alcuni cartoni animati di propaganda bellica.

Domenica, la tastiera passa sotto le mani di Maurizio Angelozzi che apre il concerto con la Sonata KV309 in Do maggiore. La seconda parte della serata è invece affidata a Patrizia Prati, interprete di successo già nella scorsa rassegna. Questa volta si cimenta con Mozart di cui eseguirà il Rondò KV485 (potrebbe essere interessante comparare la sua interpretazione con quella del giorno prima di Cinzia Bartoli), la Fantasia in Re minore KV397 e la Sonata in Do maggiore KV330. I biglietti si possono acquistare presso l'Antico Caffè del teatro Marcello in via del Teatro Marcello 46, mentre per informazioni e prenotazioni ci si può rivolgere al 481.48.00.

Fine settembre con Mozart sull'Isola Tiberina

ROSSELLA BATTISTI

Sotto il segno di Mozart, precedendo di un pelino il bicentenario che verrà, si svolge il ciclo di concerti che il Tempio ha ideato in questo scorcio di fine estate. Confronto impegnativo, ma interessante, quello con il musicista austriaco: della prolifica produzione di Mozart verranno privilegiate ovviamente le composizioni da eseguire al pianoforte, strumento «doc» di tutte le rassegne del Tempio. Inalterata la formula anche di questo ciclo di concerti: ogni sabato e domenica, gli appuntamenti mozartiani si terranno nella suggestiva Sala Assunta all'Isola Tiberina, consolidando l'abitudine di introdurre il concerto con la lettura di un brano di poesia o di prosa. La passata rassegna dedicata al pianoforte romantico prevedeva la lettura di un canto del Paradiso, stavolta, invece, si passa più pertinentemente alla lettura delle più significative epistole mozartiane.

Domani alle ore 21, la concertista di turno sarà Cinzia Bartoli, giovane e raffinata interprete che proviene da Savona con un curriculum già abbastanza ricco. Al pianoforte eseguirà la Sonata KV282 in Mi bemolle maggiore, le variazioni Dupont, la Sonata in Sol maggiore KV283, l'Adagio in Si minore KV540, il Rondò in Re maggiore KV485 e la Sonata in Si bemolle Maggiore KV333. Domenica, la tastiera passa sotto le mani di Maurizio Angelozzi che apre il concerto con la Sonata KV309 in Do maggiore. La seconda parte della serata è invece affidata a Patrizia Prati, interprete di successo già nella scorsa rassegna. Questa volta si cimenta con Mozart di cui eseguirà il Rondò KV485 (potrebbe essere interessante comparare la sua interpretazione con quella del giorno prima di Cinzia Bartoli), la Fantasia in Re minore KV397 e la Sonata in Do maggiore KV330. I biglietti si possono acquistare presso l'Antico Caffè del teatro Marcello in via del Teatro Marcello 46, mentre per informazioni e prenotazioni ci si può rivolgere al 481.48.00.